

PROSSIMA MENTE

:due punti verso future umanità

MIRELLA APPIOTTI

Perché sono andati al salottinOFF della Trebisonda (libreria) e non al Lingotto? Troppo facile motivare che «il Salone sta diventando un "modello autogrill"». Anche ingiusto. Ma se «non c'è nulla contro la manifestazione torinese», la sua «filosofia» sarebbe comunque lontana dalla posizione della :due punti, nata nel 2004 come **editrice**, dopo sperimentazioni dal 1995, e ormai tra le sigle che fanno opinione. I tre conduttori, Speciale, Carbone, Schifani, quei «ragazzi» che piacciono tanto a Ourednik, autore principe della casa, in realtà rappresentano la parte fattuale di un gruppo elitario che comprende agguerriti italianisti, Cortellessa, Di Gesù, e scrittori (Vasta e Voltolini curatori della collanina up «Zoo-Scritture animali», aperta da Genna e ora, dopo 12 titoli, arricchita da Magliani e da Santoni) nonché l'ala combattente di TQ (la generazione dei trentenni-quarantenni). Gente che sta lavorando non soltanto a «capire la crisi», ma a «costruire alternative strutturali che sappiano davvero tutelare» gli indipendenti dell'editoria, ossia «tutti quei soggetti che garantiscono pluralità, democrazia, bibliodiversità». Battaglia tra carta e elettronica, tra autopubblicazione e prezzi? Si può aprire, come la :due punti ha fatto, ad un «hypercorpus», piattaforma digitale cui sono già confluiti in «open access» parecchi testi notevoli. Ma la prima risposta vera ai problemi di fondo è la recentissima decisione di oltre una cinquantina di editori, «diversi per taglia, storia, fatturati», di riunirsi, parlare, confrontarsi» (il debutto è avvenuto in un confronto polemico-costruttivo sui problemi della distribuzione). Ai :due punti e a Stampa Alternativa, a Derive Approdi, a Quodlibet, a **Transeuropa**, a Zandonai, ecc, si vanno aggiungendo altri marchi, dai quali «sta nascendo una grande quantità di proposte» a detta di Speciale che, con la sua **editrice**, è anche particolarmente vicino al Quinto Stato, il movimento cui confluiscono «persone e soggetti collettivi di cui condividiamo non solo preoccupazioni, anche valori e obiettivi». Sinergie e rigore (anche qui, sul serio) in un panorama italiano dove, a scompigliare le carte, stanno per irrompere quelle Future umanità che il teorico della letteratura e filosofo Yves Citton offre, all'Europa soprattutto, come speranza o, almeno, come miraggio.